

Gesù Sposo, Maestro di nuzialità

Spiritualità sponsale (ESSERE) per l'apostolato familiare (FARE)

PROSPETTIVE DI PASTORALE A PARTIRE DALLA DIMENSIONE NUZIALE

(2ª Parte)



Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, Gesù fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (Lc 24,28-35)

Nella precedente meditazione abbiamo iniziato a riflettere su “I due Sacramenti polmone”: Ordine e Matrimonio. **In questa meditazione continuiamo il discorso sul sacramento delle Nozze.**

Diciamo “sì” tutte le mattine al mistero trinitario d’amore che abita e si rivela in noi, il mistero Cristo/Chiesa del quale, con il sacramento del Matrimonio, siamo resi partecipi. Anzi, questo mistero d’amore avvolge e coinvolge tutte le fibre del nostro essere nella loro dinamica umana e spirituale al punto che vogliamo radicarci in esso con la meditazione, con la preghiera, con l’adorazione (*Statuto ISF*).

Impariamo a stupirci di ciò che abbiamo ricevuto: abbiamo la gioia di gustarne la bellezza! Meditiamo la Scrittura, leggiamola qualche riga e assaporiamola mille volte: quello che non capiamo oggi lo capiremo domani. Sarà la vita che, facendosi sempre più intensa e avvicinandosi a Dio, in forza di una sapienza interiore, diventerà capace di capirne le meraviglie contenute e la riflessione teologica, fondata sulla Parola e sui Padri, proprio perché vicina a dire il Mistero, illuminerà il nostro vissuto.

Teologia, sapienza e vita si congiungono, e noi saremo in grado di scrivere il libro della nuzialità, non con le riflessioni ed i passaggi teologici, ma a partire dalla nostra quotidianità, **acquisendo una identità sempre più specifica in rapporto al cammino di santificazione intrapreso nell’ISF.**

Noi coniugi siamo chiamati a custodire questo mistero nella nostra interiorità, proprio perché è grande la mole di lavoro, di impegni, di fatiche alla quale siamo sottoposti dal mattino alla sera. Scoprire che qualcosa di più grande abita in noi, fa scaturire il Magnificat e ci si accorge che occorre evocare il Mistero, ripeterlo, invocarlo, goderne.

La Grazia del Sacramento conferisce la capacità di amarci l’un l’altro come Cristo ci ama: il frutto di questo fuoco interiore porta, gradualmente, l’esprimersi di lui e di lei a ingigantirsi nella misura di Cristo. A partire da questo si modellano i comportamenti esterni,

nella reciprocità marito-moglie, tra genitori e figli, dando corpo, esprimendo, dando volto, **facendo fiorire l'immensità del Mistero Nuziale che ci abita**. Chi di noi non ha sentito il bisogno di adattare il vestito perché il corpo è cresciuto, di cambiare le scarpe perché i piedi si sono modificati? Se dentro c'è il Mistero che preme e che urge, ti viene voglia di cambiare "abito"!

E allora la tenerezza che fino a ieri dicevo a mia moglie la dirò in un modo diverso, la misericordia che avevo verso mio marito la dirò in un modo diverso. Si cambia il modo di dire, di fare, di essere marito e moglie perché dentro urge e spinge la Grazia, fino al punto che il mio corpo, la mia reciprocità, la mia originalità di persona è chiamata a dare visibilità e spessore all'interiorità che preme dentro di me.

① *La corporeità*

Bisogna prendere coscienza che **la corporeità, la reciprocità uomo-donna è lì per dire il Mistero**. Per questo la parola d'ordine degli sposi dovrebbe essere quella dei due discepoli che hanno incontrato il Signore a Emmaus: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto?". Man mano che ci arde il cuore nel petto, c'è questo "di più", e **avvertiamo di essere chiamati alla santità ma, soprattutto, che la santità passa dentro i nostri corpi, nella relazione uomo-donna**.

Cogliamo come questo mistero diventa un dono straordinario nella Chiesa, perché produce uomini e donne a "Sua immagine" e si traduce in evangelizzazione (apostolato). In altre parole, la prima forma di pastorale, di ministerialità, non consiste in un ruolo, ma nel fatto che, gli sposi, acquistano una ricchezza umana, una forza tale che non sfugge nessuno. **Siamo sacramento con la nostra reciprocità e siamo un sacramento leggibile da tutti**; questa dimensione di evangelizzazione che passa attraverso l'identità è manifesta: **chi non vede una bella coppia? Chi non gode di stare con una bella coppia?** Questa dimensione di evangelizzazione e di pastorale sussiste proprio in virtù di una ricchezza, di un vissuto che rende grande la persona in quanto uomo e donna.

La stessa cosa vale per i preti: sovente abbiamo grandi preti e piccoli uomini, giganti del rito e pigmei in umanità. Non è più possibile essere persone che si accontentano del guscio sacramentale e non si rendono conto che sono chiamate ad essere giganti dell'innamoramento, **perché a loro è donato di dare corpo, spessore e visibilità al "mistero grande"**.

In che modo il presbitero vive la sua dimensione sponsale? Egli, costituito in *forma sponsi*, è lì per dire - ecco il ministero! - **la presenza di Cristo Sposo nella sua Chiesa**. Come dunque dà la Parola, la spiega, la prepara? Se essa non è frutto di un'intensità spirituale, il prete diventa funzionario della Parola. Proviamo a pensare alla differenza che c'è tra il parlare con la persona della quale si è innamorati e il parlare con una persona qualsiasi. Il prete in *forma sponsi*, come predica? Predica alla amata del suo Signore? C'è una parte di funzionariato in quei preti che non hanno mai il gusto del coinvolgimento, il senso della passione. E come sposare un ghiacciolo, mentre **il prete deve continuamente dire il Cristo innamorato che vuole raggiungere tutti**.

L'Eucaristia è la modalità con la quale, preti e sposi, ci sintonizziamo con il Cristo Sposo che dona il proprio corpo. Come celebriamo l'Eucaristia (San Giovanni Paolo II, San Padre Pio, il Beato Alberione, Don Lamera...che grandi esempi!), quali spazi le diamo? Pensiamo al dono della riconciliazione: se ci mettiamo nell'ottica di Cristo Sposo che ama a tal punto tutti da essere pronto a dare la riconciliazione in qualsiasi momento pur di non perdere nessuno, allora ci si rende conto che ci preme così tanto che tutti siano riconciliati, che costruiamo un tessuto di riconciliazione e cerchiamo noi stessi di stabilire rapporti umani di

riconciliazione con la Chiesa. Io stesso mi pongo come persona che ha la passione di Cristo di non mollare nessuno, affinché nessuno vada perduto.

Pensiamo al ruolo di vivere l'unità nella comunità cristiana: quanto e come ci preme l'unità della nostra comunità parrocchiale, del nostro Gruppo ISF, l'attenzione a tutti? Molto spesso rischiamo di farci il "gruppetto" dei più vicini, che diventa la tomba della missionarietà e della sponsalità, perché lì ci fermiamo senza essere capaci di andare oltre, verso una sponsalità senza limiti.

Vivere la dimensione della sponsalità ha un solo obiettivo, quello di Gesù: fare, di tutta la comunità, il Suo corpo per evangelizzarla ed evangelizzare. La comunità, un corpo con Cristo per essere luce, per andare "verso" (*vedi Atti del Convegno ISF 2023*), perché Cristo Sposo vuole continuare ad incarnarsi. Cristo Risorto, con il suo corpo che è la comunità, come l'acqua che scende a valle, vuole scendere "verso" per portare Vita.

L'obiettivo della pastorale è dunque quello di formare una comunità che "va verso", non creando il "gruppetto parrocchiale", ma **formando persone che, là dove sono, siano presenza di Gesù amante.** Chiunque sia capace di amore è un possibile evangelizzatore. E non possiamo dire che alcuni sono capaci ed altri no, che alcuni vengono coinvolti ed altri no: nella misura in cui uno celebra l'Eucaristia, non può non prendere coscienza del fatto che, ovunque egli sia, lì è presenza di Cristo amante.

Noi sposi, siamo chiamati a vivere la nostra missione, il nostro ministero, il nostro compito specifico (apostolato): se Cristo ci ha fatti sacramento essenziale, strutturale ed organico, significa che il sacramento del Matrimonio non è finalizzato agli sposi, ma è fatto con gli sposi "per". **Qual è la ricchezza e l'originalità del sacramento del Matrimonio?** Che esso ha come impegno **un duplice fronte: quello interno alla Chiesa**, per farla, per dire l'unione sponsale, e **quello esterno per costruire il mondo.** Mentre il presbitero, in figura *Christi sponsi*, ha un ruolo interno a tutta la comunità per dire la presenza di Gesù Sposo e Pastore, chi partecipa all'amore di Cristo Sposo e della sua Chiesa, è corpo con Cristo per essere Cristo luce, Cristo evangelizzante, Cristo che va.

② *I servizi della coppia*

Il Matrimonio, nel suo ruolo esterno, è un sacramento che abilita a costruire la società e a far politica. Rende, se così si può dire, **"servizio dell'immagine"** (*vedi le meditazioni dell'anno 2021*) perché la prima, originaria immagine di Dio, quella che balza subito all'evidenza, è la coppia. Tant'è vero che la verginità si capisce in seconda istanza: solo ragionando è possibile comprendere che anche il vergine è sponsale e vive un rapporto di reciprocità con un'altra realtà, la comunità.

L'impegno per l'immagine non è un discorso estetico, ma di sostanza, perché Dio ha scelto di manifestarsi così. La coppia è l'immagine che Lui s'è fatta, che Lui s'è data per farsi conoscere. Maschio e femmina ad immagine Sua!

Eppure, nella pastorale, noi utilizziamo raramente questa immagine per fare evangelizzazione. Pensiamo che Dio lo conosciamo abbastanza e che possiamo annunciarlo anche prescindendo da come ha voluto annunciarsi. Ma se Dio ha scelto di dirsi mediante l'immagine di uomo-donna, si può prescindere da questa immagine?

Inoltre, la coppia è a **"servizio della comunione"**. E non pensiamo ad immagini clericali: significa che i due, che partecipano dell'unità Cristo/Chiesa, dell'*una caro* Cristo/Chiesa sono chiamati a spandere, a contagiare, a trasfondere comunione. Siamo tessitori di comunione in

natura, per natura umana e sacramentale. Quante potrebbero essere le applicazioni di questa verità all'interno della vita pastorale!

Infine, la coppia è al **“servizio della vita”**, dove il discorso ha un significato più ampio di quello che riteniamo abitualmente. Abbiamo finito infatti col fermarci ad essere contro l'aborto, ma il discorso della vita è estremamente ampio e quello richiesto alla coppia non è un servizio alla vita generico, perché anche chi si sposa civilmente o anche una ragazza madre è al servizio della vita. **Dov'è la diversità della coppia sacramentale?** Proprio in quanto vive il Mistero nuziale ed esso è già l'anticipo, l'annuncio del piano escatologico, **la coppia sa che il figlio viene da Dio ed è destinato alla nuzialità, ogni figlio, biologico o spirituale (in Dio, la coppia è sempre feconda!).**

Noi, in quanto marito e moglie, siamo chiamati ad essere sacramento della paternità e della maternità di Dio nei confronti del figlio (biologico o spirituale) che abbiamo ricevuto in dono, maturandolo ad una nuzialità sempre più grande perché sappia gustare Dio.

Noi abituiamo i figli a saper gustare, col passare degli anni, i vari sapori: ebbene, occorre educare il figlio (biologico o spirituale) facendogli fare un assaggio anche della nuzialità, perché comprenda che si può bere alla sorgente eterna di Dio ed essere saziati da essa. Allora, **i “figli” vengono guardati in modo completamente diverso, perché i “genitori” hanno acquisito il vero senso dell'Amore e della Vita.**

Il servizio della coppia è, dunque, tutta la vita, la vita di tutti, per tutta la vita.

I genitori presenti all'interno delle nostre comunità, in virtù di questo mistero grande che vivono, sono sacramento della maternità e della paternità di Dio, sono lì a dire nella comunità che c'è un papà, che c'è un Dio che è Padre, che vuole chiamarci alle nozze eterne, ad una vita di unità straordinaria. Ma la comunità cristiana rischia sovente di non gustare cosa vuol dire un Padre nei cieli perché i genitori non hanno questa consapevolezza spirituale.

La ricchezza di ministerialità “del servizio”, che scaturisce dalla vita degli sposi, **fa capire che occorre andare verso una comunità cristiana che sia comunità-famiglia, parrocchia-famiglia.** Parrocchia famiglia di famiglie, dove taluni elementi vengono particolarmente in evidenza se cogliamo, ad esempio, che essenziale al lavoro pastorale è l'educazione all'amore: se il cuore trinitario è la nuzialità, l'educazione all'amore (affettività e sessualità) è prerogativa dei genitori e la Chiesa non potrà che essere sussidiaria ad essi.

Naturalmente l'educazione all'Amore comporta anche il discorso vocazionale, perché l'amore nuziale può essere vissuto nelle due modalità: verginale o coniugale e cosa c'è di più significativo e formativo nella vita di un giovane di partecipare alle gioie, ai timori, alle perplessità che hanno determinato la scelta fondamentale dei propri genitori?

3 Conclusioni

La piccola comunità che è la famiglia (o chiesa domestica) è una concreta risposta ad un'esigenza storica e pastorale: in un mondo segnato dall'individualismo e dall'anonimato, la piccola comunità sembra l'unica via per far arrivare il Vangelo a tutti.

In essa si possono realizzare gli elementi costitutivi della Chiesa: la comunione, la missione, il cammino di santificazione (cfr. *Lumen Gentium* 1-6). Perciò **si presenta come:**

- **comunità d'amore,**
- **comunità di dialogo,**
- **comunità di distinzione,**
- **comunità di preghiera,**
- **comunità di servizio,**

- comunità di testimonianza,
- comunità di gioia,
- la viva espressione del volto comunitario della Parrocchia.

“Nel nostro tempo, così duro per molti, - affermava san Paolo VI - quale grazia essere accolti “in questa piccola chiesa”, secondo la parola di S. Giovanni Crisostomo, di entrare nella sua tenerezza, di scoprire la sua maternità, di sperimentare la sua misericordia, tanto è vero che un focolare cristiano è “il volto ridente e dolce della Chiesa”. **È un apostolato insostituibile**” (Allocuzione alle Equipes Notre-Dame, 4/5/1970).

(Liberamente tratto da don Renzo Bonetti - Sassone di Ciampino - 12/03/2002)

Per la riflessione in coppia e fra le coppie

- Cosa significa che l’evangelizzazione passa per la “corporeità degli sposi e del prete”?
- Quali sono i principali “servizi della coppia” in rapporto all’evangelizzazione?
- Le vocazioni fondamentali nella Chiesa sono due: la verginità e il Matrimonio; stanno sullo stesso piano perché la Chiesa è vergine e sposa allo stesso tempo. Non c’è una superiorità e un’inferiorità. Non credete che qualsiasi programma di educazione all’affettività e sessualità che vuole forgiarsi del titolo “cattolico” non possa prescindere da queste premesse?
- Molte coppie di sposi conducono gli incontri per fidanzati in preparazione al Matrimonio secondo vari schemi preparati dalle parrocchie, dalle diocesi o altri organismi. Non pensate che sia arrivato il momento non solo di adeguare o aggiornare gli incontri per fidanzati ma di attuare una svolta? Non più corsi, ma percorsi/itinerari il cui obiettivo è far prendere consapevolezza dell’identità sacramentale e i riverberi che essa comporta nella quotidianità della vita coniugale e familiare, per attuare la nostra santificazione specifica. Gli itinerari di preparazione al Matrimonio dovrebbero far maturare la consapevolezza che la Grazia del Matrimonio prende origine dal Battesimo e dal cuore nuziale della Trinità che si è svelato in Cristo.



Suggerimento - In ogni gruppo la meditazione del ritiro venga presentata brevemente da una coppia a turno di volta in volta, così da rendere complementare l’apporto del sacerdote.



Momenti importanti del mese di Dicembre 2024

- **Domenica 1** – Prima Domenica di Avvento
- **Lunedì 9** – Solennità dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
- **Mercoledì 25** – Solennità del Natale del Signore Gesù Cristo
- **Domenica 29** – Solennità della Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria, titolare dell’Istituto Santa Famiglia



Promemoria

Link per disponibilità a condurre **Lectio** o **Rosario** mensile bit.ly/Disponibilità_Lectio